

«Le bande»
di Giordano
l'11 a Bari

Sarà presentato l'11 gennaio in anteprima nazionale a Bari, nell'auditorium della Guardia di Finanza, il film *Le bande* di Lucio Giordano, in distribuzione nelle sale di tutta Italia dal 13 gennaio. Il film racconta la lotta della Guardia di Finanza al contrabbando di sigarette in Puglia.

Una ventina di cd, un catalogo di musica classica e contemporanea all'insegna della qualità

«Mercato di nicchia, il nostro punto di forza»

Filippo Lattanzi spiega il successo della sua etichetta «made in Bari», la Dad

BARI — Sembra un ideogramma giapponese. Invece è la stilizzazione della croce raggiata, uno dei simboli primitivi tingeggiati a calce sulle cupole dei trulli. E' diventato il logo della Dad Records, etichetta discografica con sede a Bari e diffusione nei quattro angoli del pianeta. L'immagine rappresenta l'unione tra spiritualità e materialità. Ma ai distributori piace soprattutto perché suona molto *asian*, dunque decisamente internazionale. Tuttavia Filippo Lattanzi, fondatore della label con la moglie Anna Lisa Pisanu, ha scelto quel marchio per sottolineare il forte legame dell'etichetta con la propria terra, i suoi compositori e i suoi musicisti. Anche se accanto a registrazioni di musiche del Seicento e Settecento pugliese il catalogo, composto per il momento da poco meno di una ventina di titoli (con molte prime registrazioni assolute), annovera anche curiosità di Mozart, Bach, Rossini, Verdi e del repertorio contemporaneo.

Il mercato è, naturalmente, di nicchia. «Il nostro vero punto di forza», dice Lattanzi. «Nonostante la crisi le piccole etichette hanno subito una flessione minima. Le grosse *major* che venti-trent'anni fa avevano dei ricavi pazzeschi adesso sono, invece, in ginocchio. La Sony ha licenziato 200mila dipendenti in tutto il mondo, la Decca ha chiuso e la Deutsche Grammophon ha mandato via 200 tecnici del suono, limitando al massimo le produzioni».

Insomma, essere di nicchia è un vantaggio. Ma ci vuole la qualità. E ogni disco della Dad Records (sul mercato da quattro anni) è una piccola perla, finemente confezionata grazie a un packaging particolarmente curato ed elegante. Niente plastica, solo copertine in cartonato. E un booklet ricco di curiosità con testi in italiano tradotti in quattro lingue. «Ci piace curare i dettagli», racconta Lattanzi, che con i grafici (alcuni dei quali sono anche musicisti, dunque dotati di una particolare sensibilità) spesso fa notte per riuscire a trovare la giusta soluzione grafica. L'obiettivo è rendere il prodotto appetibile soprattutto all'estero, «dove siamo molto apprezzati per la qualità delle nostre registrazioni», spiega il patron, che da anni studia a Berlino come tecnico del suono. Al mercato internazionale sono destinate anche le ultime due produzioni.

La prima include famose arie verdiane cantate da un soprano di prim'ordine, Adriana Marfisi, e riarrangiate nella parte strumentale per un insolito quintetto di ottoni composto dalle prime parti del Maggio Musicale Fiorentino, con un trombone basso al posto del basso tuba. La seconda è un omaggio ai polifonisti baresi del primo barocco con protagonista l'ensemble pugliese Palazzo Incantato (vedi recensione qui accanto).

«Una piccola etichetta come la nostra non può pensare alle sinfonie di Beethoven o Schubert ma deve puntare su musiche poco frequentate», dice Lattanzi, impegnato in prima persona nella diffusione del repertorio per marimba, strumento del quale è uno specialista di livello internazionale. Il catalogo della Dad Records si apre proprio con una sua registrazione in prima assoluta di musiche americane di Schwanter, Bennett, Thomas, Helble e Hause, progetto che è stato seguito poco dopo da *O golpe suave*, disco contenente composizioni settecentesche dei pugliesi Gerusalemme, Leo e Logroscino e del lucano Duni. Si tratta di musiche ritrovate dal musicista barese Gioacchino De Padova in Guatemala, dove peraltro la moderna marimba (che Lattanzi suona anche in questo disco) si è diffusa nelle Americhe e nel resto del mondo come evoluzione dello xilofono africano.

«Uno strumento che sarebbe piaciuto anche a Bach», dice il trentacinquenne musicista barese, che con il Kantor di Eisenach si è confrontato attraverso la rilettura per marimba del *Clavicembalo ben temperato* in uno dei dischi più curiosi del catalogo, che presto si arricchirà di altre due pubblicazioni, entrambe di musica contemporanea. Gli autori in ballo sono il greco Iannis Xenakis (con brani mai registrati prima d'ora) e il salentino Ivan Fedele, tra i grandi protagonisti della scena musicale mondiale dei nostri giorni. L'etichetta barese punta, dunque, non solo sugli autori pugliesi del passato, ma anche del presente. E sui suoi musicisti. Anche se c'è spesso da scontrarsi con un'incomprensibile «diffidenza», a sentire Lattanzi. Per il quale è diventato più facile coinvolgere i Solisti della Scala che i nostri giovani talenti. Un dato sul quale varrebbe la pena fermarsi a riflettere.

Francesco Mazzotta



Filippo Lattanzi



Oltre che discografico, Filippo Lattanzi è un apprezzato solista di marimba e percussioni

Scelte originali, cura estrema della realizzazione



FIELDS *Fields* è il cd che ha inaugurato il catalogo della Dad Records. Il progetto è interamente dedicato al repertorio contemporaneo per marimba, strumento suonato nel disco dallo stesso Filippo Lattanzi, fondatore dell'etichetta barese ma anche musicista con una carriera internazionale, per il quale hanno scritto diversi autori dei nostri giorni. Il disco contiene brani composti tra il 1936 e il 1967 dagli americani Joseph Schwanter, Richard Rodney Bennett, Andrew Thomas, Raymond Helble ed Evan Hause. (f. maz.)

QUARTETTO ROSSINI Il disco dedicato alle sei sonate a quattro per archi di Gioacchino Rossini è uno dei gioielli del catalogo Dad Records. Protagonista dell'incisione è il Quartetto Rossini, formazione composta da prime parti dei Solisti Veneti: i violinisti Glauco Bertagnin e Kazuki Sasaki, il violoncellista Luigi Puxeddu e il contrabbassista Gabriele Ragghianti. L'ensemble propone l'integrale delle sei Sonate scoperte nel 1954 alla Library of Congress di Washington. (f. maz.)



SOLISTI DELLA SCALA Altra «chicca» estremamente ricercata, il cd *I fiati all'Opera*, un disco decisamente particolare affidato alle cure dei Solisti della Scala, impegnati con il pianista Phillip Moll in un singolare excursus all'interno del mondo della lirica attraverso celebri arie d'opera trascritte per organici da camera con pianoforte, flauto, oboe e clarinetto. Tra gli autori di questa deliziosa produzione «minore» ottocentesca, Amilcare Ponchielli, Polibio Fumagalli, Benedetto Carulli, Hyacinthe Klosé e Luigi Bassi, che fu un grande interprete paisielliano. (f. maz.)

VISIONI

Antonioni e Fusco, cinema da ascoltare a Santa Teresa

Riprende oggi la rassegna «Identificazione di due autori» con «I vinti», film e concerto

BARI — Si tiene questa sera presso la Biblioteca provinciale Santa Teresa dei Maschi - De Gemmis il secondo appuntamento della manifestazione «Michelangelo Antonioni - Giovanni Fusco. Identificazione di due autori», piccola kermesse audio-visiva progettata e realizzata da Angelo Ceglie, Rino Marrone e Silvio Masetti e promossa dalla Provincia di Bari in collaborazione con l'assessorato alle Culture del Comune di Bari. A partire dalle ore 19 (l'ingresso è libero), dopo l'introduzione critica curata dal giornalista e critico musicale del *Corriere del Mezzogiorno* Fabrizio Versienti, e il concerto con musiche di Giovanni Fusco eseguite da Michele Bozzi (flauto), Daniele Carabellese (violino), Antonio Loderelli (fisarmonica), Fedele Depalma (mandolino), Leonardo Lospalluti (mandolino), Giuseppe Bolognini (chitarra), Cristian Abbattista (contrabbasso), Marcello Cormio (pianoforte), lo schermo della sala accoglierà le immagini video proiettate de *I vinti*, pellicola realizzata da Michelangelo Antonioni nel 1952 subito dopo *Cronaca di un amore*.

Un film da sempre considerato dalla critica un'opera «minore» nell'itinerario artistico del regista ferrarese, quasi un esperimento che lascia solo intravedere le evoluzioni stilistiche dei lavori successivi. Eppure, ri-visto con gli occhi del presente, *I vinti* appare come una pellicola attraversata da inaspettati lampi di modernità; da inquadrature dove neorealismo e cinema di «genere» (il thriller e il noir soprattutto...)



Da sinistra, un'immagine recente di Michelangelo Antonioni (classe 1912) e Giovanni Fusco (1906-1968)



iniziano a mescolarsi in un turbine di sequenze che segnano quasi una soglia, un passaggio fra la settima arte del dopoguerra e quella innovativa e

sperimentale degli anni '60. Nonostante la struttura frammentata in tre episodi ambientati a Parigi, Roma e Londra e le forti pressioni del

la censura politica dell'epoca (l'episodio colpito è naturalmente quello ambientato in Italia...), questo film atipico sulla «gioventù bruciata» del

TRE EPISODI

Tra Parigi, Roma e Londra

Problemi di censura in Italia e in Francia, tema scottante, la «gioventù bruciata» del dopoguerra, affrontato attraverso agghiaccianti storie di delitti senza senso ma «raffreddato» dal tono edificante dei pistolotti della voce fuori campo all'inizio e alla fine del film: questo è I vinti (1952), secondo lungometraggio di un ancor giovane Michelangelo Antonioni che già lascia intravedere il suo tocco inconfondibile nell'uso dei silenzi, nel vuoto dei campi lunghi, nell'attenzione estrema per ogni elemento dell'inquadratura, suono compreso. La musica è del suo alter ego dell'epoca, Giovanni Fusco, che affronta i tre episodi cercando di «caratterizzarli» e di straniarli allo stesso tempo, mettendo in primo piano la fisarmonica nell'episodio parigino o il mandolino in quello italiano. Straordinarie le immagini di Parigi, Roma e Londra dell'epoca, in un bianco/nero vagamente allucinato. (fa. ver.)



«I vinti», episodio francese

IL DIBATTITO

Casa del Jazz

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco perché l'appello di Versienti deve essere ascoltato e si deve tradurre in azioni di governo della Regione, delle province e dei piccoli comuni. La politica si deve accorgere che c'è questo movimento che si è fatto largo da solo e che non ha avuto bisogno di risorse finanziarie per crescere, di luoghi pubblici per provare, di servire alcun padrone mettendo in secondo piano la propria creatività.

E allora, si lavori alla Casa del Jazz e si lavori ad un grande festival; attorno a queste iniziative si

stri grandi produttori d'arte di tornare da noi perché le cose sono cambiate, perché al jazz si riconosce una valenza culturale e identitaria senza eguali, perché ci sono luoghi laddove il confronto è costante, perché ci sono luoghi laddove le produzioni e le contaminazioni diventano un sistema, perché ci sono luoghi laddove si programma e si studia il territorio e con il territorio.

Se consideriamo i punti di forza degli eventi culturali in Puglia ci accorgiamo che ci sono le iniziative sulla taranta nel Salento, quella di Carpino, quella del Festival delle bande di Conversano. Nonostante in Puglia i concerti più numerosi siano di musica jazz, è proprio questo genere musicale a non avere un forte

rimborso che in passato lo stesso Pino Minafra aveva ideato - con il Talos Festival - nella sua Ruvo.

E allora, per integrare la proposta di Fabrizio Versienti, oltre alla Casa del Jazz e ad un grande festival, le istituzioni avvino e lancino una sorta di Patto Territoriale per la Cultura sull'intero territorio pugliese. Un patto che prenda spunto da una fase legislativa regionale e che preveda la creazione di un corridoio culturale, da Carpino a Melpignano passando per Bari, Conversano, Acquaviva e tante altre realtà fino ad arrivare nel Salento. E si sa che un Patto Territoriale significa infrastrutture, servizi, promozione del territorio, formazione.

Penso che la palla adesso passi innanzitutto nelle mani della Regione e della politica, che si sta accorgendo di trovarsi di fronte ad un fenomeno poco evidente ma che sforna talenti e opportunità. E promuove la Puglia nel mondo.

Gian Luigi Rotunno



Il trombettista ruvese Pino Minafra

Guglielmo Siniscalchi